

# PRIMAVERA DI VITA SERAFICA

e Missioni Francescane



L'Osservanza



Le Grazie

Notiziario di informazione delle Missioni Francescane della Provincia Minoritica di Cristo Re dei Frati Minori dell'Emilia con commento ai fatti del giorno  
Pia Opera Fratini e Missioni • Via dell'Osservanza, 88 - 40136 Bologna  
Tel. 051.58.03.56 • Fax 051.644.81.60  
Internet: [www.missioni.fratiminorier.it](http://www.missioni.fratiminorier.it) • E-mail: [info@missioni.fratiminorier.it](mailto:info@missioni.fratiminorier.it)  
Anno LXXXIX - Nuova Serie - Anno LIV  
Poste Italiane S.p.A.  
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1, CN/BO

**PROMOZIONE NO PROFIT**

## L'UNIVERSALITÀ

In papa Francesco, ...in noi

**N**ei primi giorni dopo l'elezione di papa Francesco fui raggiunto da una televisione locale che mi intervistò, tra le altre domande mi posero questa: "Cosa può significare per voi francescani la scelta di questo nome?". La risposta mi uscì immediata: "La sento come una lezione, indubbiamente l'umanità e la Chiesa hanno bisogno che san Francesco riviva oggi..., mentre noi frati non riusciamo a tanto. La scelta del nome è di per sé una provocazione per tutti noi".

A quasi tre mesi dalla sua elezione mi chiedo quale dei suoi insegnamenti mi ha particolarmente raggiunto, se sono riuscito a passare da piazza S. Pietro, luogo nel quale abbraccia bambini, malati e dal quale va ripetendo: "apriamoci", "riconosciamo che quando Dio si rivela porta sempre novità", "usciamo verso le periferie esistenziali", a trasformare le mie occupazioni quotidiane animandole da questa prospettiva di apertura universale. Di san Francesco i biografi dicono che era "uomo tutto cattolico", nel significato di obbedienza al Papa di Roma, ma soprattutto per la sua apertura a tutto tondo a Dio e al mondo. Il poverello accoglie di essere sfidato dal mistero del Cristo che gli si rivela nel Crocifisso, a Lui risponde nella preghiera e nello spogliamento di sé; la novità della sua presenza non si arresta all'intimità, lo conduce tra i lebbrosi di cui si prende cura, con loro riceve e dona misericordia; facendosi prossimo agli altri si libera da pregiudizi ed egoismo e instaura il rapporto della fraternità, eccolo attorniato dai primi compagni che gli chiedono di condividere la vita secondo il Vangelo: sono i frati, in essi riconosce un dono particolarissimo del Signore; a loro sarà modello di vita, insegnando che dovranno essere sudditi a tutte le creature umane, anche a coloro che li osteggiano, così avranno l'opportunità di diventare cristiani migliori!

Papa Francesco va ripetendo: uscite dai vostri schemi, superate i pregiudizi, venitevi incontro, accoglietevi. Il suo messaggio ci raggiunge mentre come giovani, adulti o anziani stiamo facendo i conti con una delle conseguenze del consumismo, l'eccessiva attenzione posta sul "nostro" benes-



sere; è già scattato in noi quel subdolo meccanismo di guardare la vita dell'altro non più nella sua bellezza e sacralità, ma solo se funzionale alla "nostra" felicità. Ci stiamo comportando peggio dei bambini che non hanno né voglia di giocare, né di stare soli e finiscono col reggere ricorrendo alla forza sprovvisiva come sono di mezzi per farsi amare. L'exasperato individualismo della cultura dominante ci porta ad asservire l'altro a noi stessi, lo apprezziamo solo quando ci è utile, poi ce ne dimentichiamo. Papa Francesco, che si illumina davanti alle persone diversamente abili, si china verso di loro e le abbraccia con slancio e amore, riprende l'esempio del poverello di Assisi e ci

invita a riconoscere nell'altro una dimensione della novità che Dio ci offre e che può arricchire la nostra vita emancipandola dalla presunzione di autoreferenzialità. Il Papa cerca il contatto fisico con il fratello bisognoso, gli offre la possibilità di rispondere al suo saluto, di aprirsi a sua volta e di esprimersi: lo riconosce e lo tratta da persona. Il suo messaggio lo possiamo mettere in pratica già in famiglia per vincere l'incomunicabilità tra coniugi e tra generazioni. Sembra che ci chieda: perché volete vivere da soli? L'auto-sufficienza non paga. Sciogliete la vostra solitudine, andate oltre ai vostri interessi immediati, occupatevi di altro; non rimanete chiusi, tornate ad aprirvi all'amicizia, capaci di accogliere e di curare in un movimento di reciprocità. Non vi rendete conto che non avete luce propria, come mai volete essere ancora autoreferenziali? Recuperate dunque "il fervore dello Spirito. Conserviamo la dolce e confortante gioia dell'evangelizzazione, anche quando occorre seminare nelle lacrime" (Paolo VI, *Evangelii Nuntiandi*, 80).

Ecco come papa Francesco, nella continuità di coloro che lo hanno preceduto, sta evangelizzando la Chiesa. Chiedendoci "per favore" ci sta indicando una strada adatta ai nostri tempi e mezzi per accogliere e partecipare il mistero del Cristo che apre all'universalità della vita in Dio.

fr. Guido Ravaglia

# In difesa degli indifesi

**D**opo aver letto il profondo articolo, diremmo di più, un vero e proprio ragionamento a voce alta condiviso con tutti noi, di padre Ravaglia su papa Bergoglio, ci siamo scoperti a soffermarci su una frase di queste ore (pronunciata dal Pontefice).

“Si pensa a salvare le banche e non alla gente che muore di fame”, ha detto papa Bergoglio.

Crediamo che molti non abbiano compreso a fondo il significato di questa frase. Proviamo, dal nostro piccolo, a darle un'interpretazione.

Come ogni frase di papa Francesco, non è un'affermazione contro qualcosa (le banche in questo caso, o più genericamente il sistema monetario) ma è per qualcuno. Per i dimenticati in questo caso, quelli le cui vite ci sono invisibili.

Non si scaglia, Bergoglio, contro l'economia in generale (e in questo caso contro le banche) bensì ci mette in guardia circa le derive nella sua gestione o addirittura il rischio che il danaro diventi il nuovo dio da adorare. Le derive del capitalismo cieco e sfrenato, quelle che anticristianamente dimenticano che il “danaro deve servire e non essere servito” sono sotto il suo mirino. Restino delusi coloro che vogliono banalizzare le sue frasi, o circoscriverle a determinati significati politici, Bergoglio ha sempre, costantemente al centro della sua attenzione l'essere umano, e in particolare il più umile e indifeso.

Ecco che anche questo suo ultimo richiamo vuole spronarci ad abbandonare l'edonismo e l'ossessione per l'accumulo (ben diverso dal legittimo risparmio) che sta mortificando le più profonde ragioni della fede.

Abbiamo più di quanto necessitiamo, mentre molti nostri fratelli non arrivano a ciò che sarebbe a malapena sufficiente. Un mondo in disequilibrio, nel quale la preoccupazione è unicamente quella legata ai mercati finanziari e non quella per gli “invisibili” che, molto “banalmente”, muoiono di fame.

Ci soffermiamo proprio su questo, che ad alcuni sembra un'ovvietà, il fatto che ci sia ancora gente che muore di fame.

Il più difficile compito di un Papa è spronarci ad osservare ciò che abbiamo sotto gli occhi e non sopra le nuvole e, in questo caso, ricordarci che viviamo in terra, dove esiste una fetta colossale di figli di Dio che muoiono di fame mentre altri loro fratelli fanno la dieta, non è esercizio di retorica, ma di sacrosanta evangelizzazione.

“Ci sono troppi credenti da divano” ha avuto occasione di dire il Papa qualche settimana fa. Alcuni di questi credenti pensano che il mondo, che la loro città, la loro famiglia possano cambiare per inerzia, senza che ognuno di noi si spenda e si faccia sentire assumendo posizioni anche coraggiose e controcorrente.

Questa volta l'attenzione cade sulla blasfema sacralizzazione dei mercati e del benessere, la prossima volta Bergoglio ci chiederà di non restare rintonati e dallo sguardo assente quando ci sarà da difendere la vita in ogni sua forma e momento.

Sono preghiere, proprio così, che un Papa formula ad ognuno di noi peccatori, forse ricordando quando Peguy, pensando alla misericordia che permea il rapporto fra Dio e uomo, si sbigottiva del fatto che “colui che è tutto ha bisogno di colui che è niente”.

Non ne ha bisogno, ne è Padre.

Essere credenti è un'esperienza sempre nuova e straordinaria e questo signore venuto dall'Argentina ce lo ricorda ogni giorno.



# Quella

**C'**è un brano del Vangelo di Marco che per un motivo in particolare mi ha sempre fatto riflettere e il brano è il seguente:

*Giunsero a Cafarnao e quando fu in casa domandò loro: «Di che cosa discutevate per via?». Essi, però, tacquero, perché per via avevano discusso tra loro su chi fosse il più grande. Allora, postosi a sedere, chiamò i Dodici e disse loro: «Se uno vuole essere primo, sia ultimo di tutti e servo di tutti». Quindi, preso un bambino, lo pose in mezzo a loro e stringendolo fra le braccia disse loro: «Chi accoglie uno di questi bambini in nome mio, accoglie me e chi accoglie me non accoglie me, ma colui che mi ha mandato» (Mc 9,33-37).*

Un brano interessante che, al di là del suo significato sulle parole finali, mi ha sempre incuriosito perché sappiamo che molto probabilmente la casa di Cafarnao era stata scelta da Gesù come suo “quartier generale” (Mt 4,13). Quindi possiamo pensarla come la casa in cui si tenevano le riunioni più importanti, Gesù formava i dodici, si programmavano le missioni, ecc. Eppure questa casa non doveva avere porte di sicurezza per non lasciar trapelare segreti, né aree riservate visto che a un certo punto Gesù prende un bambino e lo pone in mezzo al gruppo... Da dove sbuca questo bambino? Era lì, ma-



c. g.

# magia che si chiama amore



gari stava giocando per conto suo, o forse con altri, anzi, sicuramente con altri visto che dirà “chi accoglie uno di questi bambini...” e chissà, forse altri personaggi, non direttamente interessati a quegli incontri, stavano lì intorno a fare altro mentre i membri del gruppo centrale discutevano. Per questo sembra che Gesù con estrema facilità lo può avvicinare a sé per proporlo come modello. Senza che questo causi “fastidi” alla riunione.

Pensavo anche a questo e con piacere quando un giorno, mentre nel nostro centro mi intrattenevo in conversazione con un frate, uno dei nostri bambini si è avvicinato e mi ha sussurrato qualcosa all'orecchio... in piena riunione. E questo mi ha fatto sorridere. Anche perché la relazione continua con le persone a cui siamo mandati ci dà la misura della nostra missione che non potrà mai essere pianificata a tavolino senza lasciarsi continuamente interpellare da loro. O anche infastidire se vogliamo.

E poi, pensando al paragone che Gesù fa, ci si può lecitamente chiedere: chi sono questi bambini da accogliere? Certamente non solo quelli che erano quel giorno in casa con loro, altrimenti ben pochi avrebbero potuto farlo nello spazio e soprattutto nel tempo... Allora pensiamo a tutti i bambini in generale, senza fare troppi giri. Ma sappiamo bene che i bambini sono certamente indifesi (a volte: mai conosciuto le baby gang?), ingenui (non darlo per scontato), buoni? (tra loro sono capaci di farsi di tutto con le parole e con azioni)... ma sicu-

ramente poveri nel senso che in una famiglia, soprattutto se disgraziata, sono visti come tante bocche da sfamare, che economicamente non portano niente in casa, da seguire nella crescita, da difendere contro le malattie e per i quali dunque devi lavorare e a volte pagare anche per i danni che – giocando a modo loro – possono anche causare. Molti dei ragazzi accolti nel nostro centro sono mandati via, se non rifiutati (nel senso proprio di essere trattati come un rifiuto) dalle loro famiglie soprattutto per questioni economiche poi mascherate da superstizioni comode. Questo non toglie il fatto che comunque anche nel centro saranno fonte di preoccupazione, per i loro bisogni materiali e spirituali, per il loro futuro, per i problemi che causano in casa e fuori a cui tu poi devi rispondere (quante volte con la polizia in casa...). Ma occuparsi dei piccoli vuol dire mettere in conto tutto questo e accettarlo.

Allora Gesù ci chiede di prenderci cura di chi non ci darà niente in cambio – economicamente parlando – perché anche volendo non può... Di chi forse ti causerà



anche problemi che tu dovrai poi risolvere... è vero. Ma che ci arricchirà però della sua vita, della sua storia, del suo essere, facendoci entrare per magia (quella magia che si chiama amore) in un mondo i cui valori non seguono più le logiche del mercato e per questo ci rendono capaci di accogliere una nuova dimensione che è la presenza stessa di Gesù e di suo Padre, l'Amore Trinitario che trasfigura ogni realtà rendendole il suo vero volto, quello non distorto dal peccato e che ti permette di vedere un bambino per quello che è in realtà: un dono di Dio.

A proposito, il bambino di cui parlavo prima, apparso durante la riunione, mi chiedeva un album e dei colori per fare un disegno.

*fr. Adolfo Marmorino*

**Raccogliamo sempre cartoline, francobolli e santini a favore delle nostre opere missionarie.**



# Un sosta nella terra di Gesù

Gerusalemme, 29 aprile 2013

Carissimo p. Guido e sorelle della Pia Opera, vi invio affettuosi saluti dalla Terra Santa dove mi tratterrò per una paio di mesi.

Il viaggio è andato bene e la salute è buona. Dopo 50 anni di vita missionaria in Giappone ritengo questi giorni come una grande grazia permeata di preghiera e approfondimento della Sacra Scrittura.



Il febbraio scorso le Edizioni Paoline ci hanno dato l'edizione della Bibbia in giapponese curata da noi francescani; è in un unico volume con note, mappe, ecc. come nessun'altra edizione giapponese aveva fatto finora. È il frutto di 55 anni di lavoro del nostro Studio Biblico Fran-



*P. Mario in Giappone (a sinistra) e al Festival Franciscano del 2011.*

cescano localizzato nel seminario di S. Antonio a Tokyo. Tutti i traduttori hanno lavorato indefessamente e uno di loro, il direttore p. Bernardine Schneider, è accolto presso un ricovero per anziani a pochi minuti di cammino dal nostro Seminario.

Oggi stesso ho consegnato questo meraviglioso volume "sigillato", per il lettori esteri, al p. Massimo Pazzini, Decano del nostro Studium Biblicum Franciscanum di Gerusalemme, e sarà posto nella biblioteca dello Studium. Tutti i frati si sono detti soddisfatti.

Vi auguro ogni bene e spero di poter essere con voi il prossimo luglio.

Con abbracci

*fr. Mario Tarcisio Canducci*

## piccoli progetti

### 5 • Serbatoi per acqua potabile



In Papua Nuova Guinea ci sono pochi pozzi e per bere si raccoglie l'acqua piovana. I serbatoi sono sempre una necessità primaria per tutti: sani e ammalati.

Il prezzo dei serbatoi con le relative tubature va dai 1.000,00 ai 1.500,00 Euro, secondo la grandezza.

Conto corrente bancario  
IBAN: IT 88 Y 02008 02452 000010623957  
intestato a Pia Opera Fratini e Missioni  
presso UniCredit Banca

*È nell'amore che scopriamo di essere  
al servizio gli uni degli altri.*

### 83 • Centro "Padre Angelo Redaelli" in Congo-Brazzaville



Tante sono le necessità che fr. Adolfo e gli altri frati devono affrontare per portare avanti il Centro di Makabandilu che accoglie una quarantina di ragazzi di strada per favorirne il ritorno a una vita normale in tutti i suoi aspetti.

Si può sostenere quest'opera fornendo un aiuto per l'alimentazione (**Euro 100,00** al giorno), per le spese sanitarie di base (**Euro 10,00**), scolastiche (**Euro 15,00**), funzionamento tecnico (luce-acqua-gas, spostamenti... **Euro 15,00**).

È possibile effettuare una donazione  
direttamente anche dal nostro sito internet:  
[www.missioni.fratiminorier.it](http://www.missioni.fratiminorier.it)

## Seguiamo la Bibbia nella foresta

**Lumi, 2 aprile 2013**

Ciao,  
sono tornato stanco dalle camminate pasquali ed ora sono di nuovo in partenza per il pellegrinaggio della Bibbia nelle mie parrocchie, da domani 3 aprile fino al 20 maggio... Sarò fuori quasi sempre e spesso senza corrente elettrica.

Il Vescovo mi è venuto ad aiutare per Pasqua e anche il mio superiore. Io ho passato la Pasqua a Puang e Yili in onore di p. Gaetano e p. Egidio dei quali ho mostrato le foto dopo la S. Messa e tutte le vecchiette si sono messe a piangere, c'è mancato poco che spaccassero lo schermo del computer con i pugni! La notte di Pasqua invece avevo 33 bambini sotto l'altare, non riuscivo a muovermi. Concelebrazione solenne!

Vi saluto, un abbraccio!

*fr. Gianni Gattei*



**Processione con la Bibbia a Lumi.**

**Lumi, 23 aprile 2013**

Ciao,  
vi scrivo da Lumi, ma domani tornerò in foresta a seguire il pellegrinaggio della Bibbia che venerdì arriverà a Lumi. Domani parto per Karaitem, un'altra delle mie parrocchie, dove la Bibbia è arrivata sabato sotto una pioggia torrenziale che però non ha fermato la gente. Se vedeste il video vi verrebbe la pelle d'oca! Tutti urlavano "Jisas, Jisas" ("Gesù, Gesù", ndr). Avevano aspettato cinque ore, tre sotto il diluvio, perché la Bibbia, portata dalla gente, a volte va per conto suo e non

segue tanto gli orari... Io l'avevo persa per strada, correva troppo forte sotto l'acqua, poi ha cambiato percorso andando in un villaggio che si era rifiutata di visitare il giorno prima. A questo punto ho deciso di lasciarle fare i suoi giri e mi sono incamminato per il sentiero che portava a Karaitem. Indescrivibili le scene: scivoloni, melma fino al ginocchio e una cascatona dove mi si è rotto l'ombrello! Quando sono arrivato io tutta la gente che aspettava pensava che arrivasse anche la Bibbia, invece ho dovuto dire che stava facendo i suoi giri e che forse sarebbe arrivata per un altro sentiero... Poi all'improvviso è arrivata e la gioia di tutta la gente è stata indescrivibile: via di corsa fino alla chiesa, tutti fradici, immelmati, infreddoliti (a Karaitem è freddino), ma con un calore tutto mediterraneo!

Da Karaitem a Lumi ci sono due ore buone di cammino, ma se la Bibbia corre così facciamo prima!

Per ora vi saluto, ciao!

*fr. Gianni Gattei*



**Un sorridente p. Gianni accanto al container finalmente giunto a destinazione.**

**Wewak, 8 maggio 2013**

Ciao,  
sono arrivato ieri a Wewak, anche il container è finalmente arrivato e dopo varie peripezie per lo sdoganamento sono riuscito a ritirarlo e l'ho già messo al sicuro: che fatica!

Domani vado ad Aitape, poi venerdì torno a Lumi via Wewak. Por-

terò su qualcosa con la jeep, il resto lo prenderò quando ho più tempo per organizzarmi: non potete immaginare cosa voglia dire spostarsi qui! Domenica celebro la Messa a Puang: arriva la Bibbia! Dopo forse vado a Yilui, ma deciderò all'ultimo momento: ho un ginocchio messo male e ci sono venti ore di cammino, poi se la Bibbia corre...!

Grazie di tutto, vi abbraccio.

*fr. Gianni Gattei*



**Wewak, 26 maggio 2013**

Ciao,

sono in giro in questi giorni; abbiamo la visita di un definitore dell'Ordine Franciscano Secolare, Lucy, dalle Filippine, e sono venuto a Wewak per accoglierla e portarla a Nuku, dove la fraternità dell'O.F.S. della foresta si sono riunite per l'occasione. Ieri abbiamo concluso l'incontro ed ora sono a Wewak.

Tornerò su a Lumi tra qualche giorno per continuare a seguire la Bibbia; questa settimana il mio superiore mi ha sostituito nell'"inseguimento", e sfortunatamente ha preso anche le botte! Ancora non ho capito bene i veri motivi, ma penso perché alcune sue decisioni o parole non sono andate giù a qualcuno. Il giorno dopo hanno fatto la pace, però le botte le ha prese, mi farà poi raccontare da lui...

Per il resto tutto bene, tenterò di portare su una delle due moto arrivate con il container.

**Mi hanno chiesto di aiutare un bimbo con una malformazione al**



**piede, vi mando alcune foto. Deve essere operato in Australia o Nuova Zelanda. I genitori sono di Nuku, maestri, li conosco bene.**

Passando per Nuku ho visto gli sviluppi del centro sportivo per i giovani, sta prendendo forma. Ho avuto una riunione con le autorità di Nuku le quali, oltre a lodare l'aiuto che sempre i benefattori danno, hanno promesso aiuti per il completamento del progetto. I giovani della scuola professionale di Nuku vi stanno lavorando e con l'aiuto del loro istruttore stanno facendo un buon lavoro che li sta anche aiutando a fare esperienza.

Per il resto aspetto di tornare in foresta per dettagli sulla Bibbia e le sue peripezie. Nel mezzo ho anche un viaggetto per le vocazioni sulle Highlands...

In giugno poi i nuovi postulanti inizieranno il periodo di formazione (sono cinque). Ora vi saluto, a presto. Un abbraccio!

*fr. Gianni Gattei*

## Nel mese a lui dedicato, uno sguardo a S. Antonio di Padova

«Soltanto un'anima che prega può compiere progressi nella vita spirituale: è questo l'oggetto privilegiato della predicazione di sant'Antonio. Egli conosce bene i difetti della natura umana, la nostra tendenza a cadere nel peccato, per cui esorta continuamente a combattere l'inclinazione all'avidità, all'orgoglio, all'impurità, e a praticare invece le virtù

della povertà e della generosità, dell'umiltà e dell'obbedienza, della castità e della purezza. Agli inizi del XIII secolo, nel contesto della rinascita delle città e del fiorire del commercio, cresceva il numero di persone insensibili alle necessità dei poveri. Per tale motivo, Antonio più volte invita i fedeli a pensare alla vera ricchezza, quella del cuore, che rendendo buoni e misericordiosi, fa accumulare tesori per il Cielo. "O ricchi – così egli esortava – fatevi amici... i poveri, accoglieteli nelle vostre case: saranno poi essi, i poveri, ad accogliervi negli eterni tabernacoli, dove c'è la bellezza della pace, la fiducia della sicurezza, e l'opulenta quiete dell'eterna sazietà" (*Sermones Dominicales et Festivi* II, Messaggero, Padova 1979, p. 29).

Non è forse questo, cari amici, un insegnamento molto importante anche oggi, quando la crisi finanziaria e i gravi squilibri economici impoveriscono non poche persone, e creano condizioni di miseria?».

*Benedetto XVI*

## Padre Guido risponde



*Gent.mo p. Guido, sempre più spesso leggiamo sui quotidiani terribili notizie di cronaca relative a genitori che, persa la speranza, uccidono i loro figli e quindi loro stessi. Sono madre di due adolescenti e catechista di un nutrito gruppo di ragazzini che finiranno tra poco la quinta elementare; mi chiedo e le chiedo: come riuscire a trasmettere fiducia nel futuro, anche in momenti di grande crisi come quello che stiamo vivendo, nel quale vedo coinvolti non solo gli aspetti economici, ma tutto il sistema di valori e di relazioni che finora ci ha sostenuto? La ringrazio per la risposta che mi vorrà dare.*

E. S.

Cara signora E.,

mi complimento con lei per la **passione educativa** che le sue parole lasciano trasparire. Sono dell'opinione che oggi occorra innanzitutto ritrovare ed incentivare questa cultura. Riconosciamo che non è un obiettivo facile da porsi perché se il termine "passione" ha in sé l'aspetto dell'amore ha anche quello della conflittualità e della sofferenza. Di fronte ai figli adolescenti, che al mio occhio sembrano "bolle di sapone" che muovendosi senza voler riferimenti e senza meta mettono in ansia voi genitori, occorre tutta la passione sostenuta dalla pazienza e dall'intelligenza per essere "adulti capaci di essere significativi" ed "educatori a loro obbedienti, cioè capaci di ascolto".

La nostra cultura, sempre più dominata dai media televisivi ed informatici, ci conduce ad un individualismo che recide le radici del nostro passato e ci chiude in un terribile isolamento, dentro al quale la mancata realizzazione di una aspettativa diventa un fallimento che condanna. Leggo nella sua lettera che lei è inserita nella vita della parrocchia, è catechista; le suggerisco di provare a creare sinergia tra il gruppo catechisti, gli insegnanti, di religione o meno, e gli altri animatori dei gruppi ecclesiali. I nostri vescovi vanno dicendo che è vitale creare reciprocità tra le famiglie, la comunità ecclesiale e quella sociale. Di solito la comunità parrocchiale è costituita da quelle famiglie che, animate di speranza, si aprono all'altro, nella dimensione trascendente e in quella sociale. Le famiglie dovrebbero allora creare una rete di fiducia tra di loro, coinvolgendo anche le "famiglie di fatto"; già il faticare per comunicare tra famiglie è motivo di speranza e proposta educativa. L'ambiente della parrocchia si presta a sperimentare iniziative formative trasformandole in progetti educativi condivisi. I figli, anche se distratti, vedono che i loro genitori si frequentano, stanno bene insieme, si danno delle mete di cui loro fanno parte. È un messaggio che rimarrà, prima o poi cercheranno di farlo proprio.

Le auguro di condividere la passione educativa con suo marito così da creare una rete di famiglie che si scambiano speranza.

*fr. Guido*

Poste Italiane S.p.A.  
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 1, CN/BO  
**PRIMAVERA DI VITA SERAFICA**  
VIA DELL'OSSERVANZA, 88 - 40136 BOLOGNA  
**P. Guido Ravaglia, redattore e direttore responsabile**  
In redazione: **Cristiano Governa**  
Con approvazione dell'Ordine  
Autorizzazione del Tribunale di Bologna n. 2877 del 22-12-1959  
Registro Naz. Stampa n. 2739 del 01-02-1990  
Stampa e grafica **sab** - via San Vitale 20/c - Trebbio di Budrio - BO



Associato alla Unione Stampa  
Periodica Italiana

**GARANZIA DI RISERVATEZZA PER GLI AMICI DI PRIMAVERA DI VITA SERAFICA.** Assicuro la massima riservatezza sugli indirizzi custoditi nei nostri archivi elettronici (come da Digs 196/2003). Li utilizziamo esclusivamente per inviarti informazioni missionarie.